

LO SCONTRO

Angela Napoli (Pdl) «Nel Pdl sono in molti a pensarla come Granata ma pochi hanno il coraggio di dirlo. Chi ha incarichi se ne guarda bene. Ma di fronte a norme come queste bisogna dire da che parte si sta»



Carmelo Briguglio (Pdl) «Chiederò al nostro capogruppo Cicchitto una riunione di tutti i deputati, la materia è importante e le perplessità verso alcuni aspetti della norma arrivano da persone di elevato spessore».



→ **La senatrice Napoli:** «Con la scusa della Finanziaria rinunciamo alla battaglia anti Cosa nostra»

→ **Tentativi di mediazione** Il finiano Granata: «Almeno limitiamo l'operazione vendita»

Beni di mafia, ricatto agli ex An «Quei soldi servono al governo»



Franco Cufari/Ansa

Cresce il disagio dentro il Pdl. I finiani, ma non solo loro, chiedono un confronto interno sulla norma sui beni confiscati. Napoli: «A parole sono tutti contro la mafia, ma nei fatti non è così». Verso una proposta di modifica.

MARIA ZEGARELLI

ROMA

No, non è solo «normale dialettica» interna. E non è vero che non c'è nulla di preoccupante, come invece afferma il premier. Lo strapotere di Giulio Tremonti, il centralismo esasperato di Silvio Berlusconi, come fosse l'unico fondatore del Pdl, «l'assoluta mancanza di confronto interno», come lamentano molti ex An, sono mine pronte ad esplodere.

«Non mi sembra che vada tutto bene. Berlusconi pensa che nessuno osi contraddirgli visto che le decisioni le prende lui. Ma su temi come la mafia se ci sono provvedimenti che non vanno bene saremo in diversi a dire come la pensiamo», commenta Angela Napoli, ex An. Oggi, per dirne una, presenterà in commissione Giustizia un emendamento soppressivo della norma che nella Finanziaria (comma 47 dell'articolo 2) prevede la vendita all'asta dei beni confiscati alla criminalità organizzata se non verranno assegnati entro 90 giorni. «A parole dicono tutti di voler combattere la mafia, ma nei fatti le cose stanno diversamente. La dimostrazione è nell'atteggiamento che ha la maggioranza del Pdl davanti a questo emendamento: non toccare neanche una virgola della Finanziaria». Napoli presenterà il suo emendamento, ma senza copertura finanziaria, «perché mi sono resa conto che è anche

inutile chiederla». Ieri dalle pagine de La Stampa, un finiano doc come Fabio Granata ha lanciato un altro affondo: «C'è una gran voglia di delegittimare la mafia. Liberare l'Italia dalle mafie dovrebbe rappresentare il primo punto all'ordine del giorno dell'azione di qualsiasi governo».

LE SPINE

Invece il governo si arrovela sul caso Cosentino, non ha sciolto il comune di Fondi per infiltrazioni mafiose, punta al processo breve e piazza l'emendamento della discordia che il Senato vota. «È vero che lo ha presentato il senatore Saia - dice Napoli - ma lo ha fatto su mandato del governo, di Tremonti». Eccoli, l'altro nodo: gli ex An non ci stanno a vedere evaporare una parte così importante della storia, del loro Dna. La legalità, la lotta alla mafia. Fini e i finiani si sentono considerati come «eretici».

Fabio Granata, Pdl

«La lotta alla mafia è una preconditione della politica»

Sentono che il dibattito sulla giustizia si gioca su un falso piano: tutto passa attraverso gli interessi del premier, bisogna «sostenere la tesi dei giudici complottisti». E così finisce, dice Granata, «che il problema è Saviano e non Cosentino».

«La parola d'ordine in casa nostra - confessa un ex Fi - è di non cambiare un virgola della Finanziaria. Non ci sono soldi, quell'emendamento serve a far cassa e contiene misure che impediscono che siano dei prestanome a farsi avanti per l'acqui-